

“I bimbi non vaccinati restino a scuola” Salvini allo scontro con Grillo e presidi

Il Viminale propone un decreto d'urgenza. Stop della ministra: superare la legge Lorenzin

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra Lega e grillini sono nuovamente scintille, questa volta sui vaccini. In tutta risposta al ministro della Salute Giulia Grillo, che il giorno prima aveva presentato il suo piano per implementare le coperture sul morbillo, il vice-premier Matteo Salvini ieri ha preso carta e penna per proporre un decreto d'urgenza che proroghi la scadenza del 10 marzo. Termine ultimo per presentare i certificati vaccinali da parte di chi a settembre aveva fatto entrare i propri figli a scuola con una semplice autocertificazione. «L'intento del procedimento - scrive il responsabile del Viminale - è garantire la permanenza dei bambini nel ciclo della scuola dell'infanzia, evitandone l'allontanamento e la decadenza dalle liste scolastiche, essendo oramai giunti alla conclusione dell'anno». Ma la Grillo non ci sta. «C'è un contratto che stiamo rispettando, con una legge per garantire le adeguate coperture vaccinali che in queste ore stiamo discutendo al Senato e che sono convinta riusciremo ad approvare entro

aprile». Come dire che fino ad allora la scadenza del 10 marzo resta, in attesa che il Parlamento approvi quell'«obbligo flessibile» della nuova legge, che di fatto lo cancellerebbe nelle aree del Paese dove si è raggiunta la soglia di sicurezza del 95% dei vaccinati. Che non sono poche, perché la legge Lorenzin, soprattutto per la quadrivalente contro morbillo, rosolia, parotite e varicella, ha fatto impennare le coperture, ora in media intorno al 94-95%, con punte del 96% nel Lazio e del 95,3% in Toscana ed Emilia Romagna.

Ancora non in regola sarebbero non più del 2-3% dei bambini dei nidi e dei ragazzi della scuola dell'obbligo, perché metà dei non vaccinati è esentata dall'obbligo per motivi di salute. «Un'eventuale proroga delle autocertificazioni non ci spaventa, perché già dopo quella di settembre le vaccinazioni sono proseguite a buon ritmo e nei centri vaccinali non ci sono più liste di attesa», assicura l'ex presidente della Società italiana di igiene, Carlo Signorelli.

I presidi però la vedono in

modo diverso. «Giusta la preoccupazione di non traumatizzare i bambini - afferma il presidente della loro associazione, Antonello Giannelli - ma si continua a non tenere conto dei bimbi più fragili, la cui vita sarebbe a rischio se consentissimo ai non vaccinati per motivi ideologici di frequentare la stessa scuola». E se per Giannelli «non ci possono essere bambini di serie A e di serie B», per l'ex ministro della salute Beatrice Lorenzin, «invece che evitare traumi Salvini farebbe bene a come garantire la sicurezza dei bambini immunodepressi che non possono andare a scuola». Vedi l'ultimo caso del piccolo di 8 anni costretto a restare fuori dell'aula dopo mesi di cure contro la leucemia per la presenza di cinque bambini figli di no vax nella sua classe.

Anche dal Pd è tutto un coro di no alla proposta di Salvini. E pochi credono che il Quirinale sia disposto a firmare un decreto al quale si farebbe fatica a riconoscere i requisiti di urgenza, visto che la scadenza del 10 marzo è nota da settembre. Ma quella del leader leghista sembra più una contromossa al piano anti-

morbillo della Grillo che ha riscosso consensi tra medici e scienziati. Perché se le coperture nei primi 24 mesi lambiscono oramai la soglia di sicurezza, le cose vanno meno bene tra adolescenti e popolazione adulta, dove il virus ha mietuto più vittime. E infatti il piano punta a vaccinare contro morbillo e rosolia tutti i nati tra il 1975 e il 2000, anche vietando ai non immunizzati i concorsi in polizia e vigili del fuoco, oltre che la partecipazione all'Erasmus o l'iscrizione a società sportive. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I dirigenti scolastici:
“Bisogna tenere conto
dei più fragili, la cui vita
sarebbe a rischio”**



Matteo Salvini, ministro degli Interni, con la ministra della Salute Giulia Grillo (archivio)



Peso:41%